Fanfani a Viareggio

VIAREGGIO — Ha avuto luogo domenica a Viareggio la prima delle tradizionali sfilate di carri. Tra gli altri questo che rappresenta Fanfani che traina un carretto su cui campeggia la scritta «Italia» carico di statuette. I disoccupati italiani in vendita a 50 lire, come avverte l'apposito cartello

Un affascinante libro del demografo francese Sauvy

Ogni due secondi nascono tre bimbi Come ci sfameremo nel Duemila?

Saremo 110 miliardi nel 2200 — Argomenti dei pessimisti e degli ottimisti — Il malthusianesimo e i suoi limiti — Le soluzioni « economiche » — Le tecniche anticoncezionali — La Terra non sarà poca se vi sarà un adeguato sviluppo sociale e scientifico

[illegible]

Un metro quadro a persona?

[illegible]

Eliminare gli «indesiderabili»

[illegible]

La situazione è migliorata

[illegible]

Elementi di riflessione

[illegible]

A MARCHESINI GIOBELLI

Il nuovo numero del «Giornale dei genitori»

[illegible]

I cattolici e la battaglia della scuola

Lo storico steccato e la Costituzione

Chi legga le ultime lettere pastorali dei diversi vescovi, gli articoli della stampa cattolica e i testi dei discorsi delle gerarchie ecclesiastiche sul problema della scuola, non può che rimanere stupito e preoccupato dal tono di crociata, di guerra religiosa che si vuol dare all'imminente dibattito parlamentare sul Piano decennale. Tutto fa credere che su questo problema, che è poi quello di uno stretto dominio di tutta la società civile da parte della Chiesa, i clericali stano pronti a risollevare lo «storico steccato» tra cattolici e laici e ad incrinare così l'ecumenismo del resto è accaduto alcuni anni fa nel Belgio) ogni forma unitaria di vita nazionale.

Su questa linea di cui i cattolici più intelligenti dovrebbero comprendere tutti i pericoli si muove ora anche *Il Popolo*. Ed è così non stupisce, dato che la DC sembra avere accettato integralmente, come proprio, il programma scolastico dei clericali più oltranzisti. Il quotidiano della DC in un lungo articolo di fondo, ha preso in esame la risoluzione della Direzione del PCI sui problemi della scuola, facendo fuoco e fiamme. E non potendo confutare alcuno degli argomenti, o meglio dei fatti esposti nella risoluzione, così scopre! Scopre che i comunisti sono per la libertà dell'insegnamento, ossia per una scuola laica e che per questi ragioni, vogliono rinfocolare la polemica laicista ottocentesca, compiere rappresentare i cattolici e lanciare risollevare lo storico steccato. Il sofisma del *Popolo*, volto soprattutto a gettare un velo sull'aggressività di chi da molti anni chiede la democrazia nella scuola, non merita alcuna risposta. Anche perché gli ideali del laicismo ottocentesco, che riflettevano la monopolizzazione della scuola da parte della Chiesa, e quelli della DC, *Il Popolo* lo sa benissimo, sono tra loro divergenti dall'attuale governo.

Il punto è invece un altro. Quando *Il Popolo* polemizza contro la scuola laica, così vuol dire e che cosa si propone, se non porre la questione in termini di contrasto tra laici e cattolici? Per sempre la laicità si intende come luogo, *sede pubblica* fosse scuola di tutti e cattolici e non scuola di classe) e in secondo luogo *scuola in cui l'insegnamento sia libero* nel senso che deve essere fondato sul pensiero dell'argomentazione. Liberamente discusso e non solo quello di una dottrina autoritariamente [illegible] attraverso [illegible] e ancora classista nei suoi ordinamenti ed autoritaria, dogmatica nei suoi contenuti.

Questo è il problema di fondo che sta di fronte alle masse cattoliche e non cattoliche. Infatti il dibattito che si conduce oggi non è e non può essere quello ottocentesco fra laicisti e cattolici. Lo elemento nuovo della situazione rispetto a cento anni fa è dato dal fatto che il disegno dei clericali «ultras» di destra e degli integralisti di sinistra è quello stesso dei monopoli, e quello di una politica di classe, è quello di una prospettiva reazionaria della vita politica e sociale italiana. Il potere assoluto dei monopoli si fonde con la incontrastata egemonia clericale in tutta la società civile. Il fine è complemento dell'altro ed entrambi sono tesi a conservare gli attuali ordinamenti scolastici, cristallizzandoli nella loro formula classista e ad estendere il carattere conformista della scuola fino all'esaltazione dell'insegnamento confessionale. In questo disegno non c'è certo posto per lo Stato democratico che ha il dovere di garantire *a tutti* il diritto all'istruzione e di assicurare *a tutti* una formazione moderna, critica e nazionale.

Non è quindi per caso il magistero della Chiesa come vogliono far intendere i clericali. Sono invece in gioco alcuni dei principi fondamentali della vita democratica italiana, del suo progresso tecnico ed economico. È in gioco la possibilità di fare della scuola una delle componenti essenziali del rinnovamento democratico contro il tentativo di farne ancora non [illegible] di conservazione [illegible] di controllo sulle masse da parte del blocco clerico-monopolistico. È il momento di [illegible] comunisti [illegible] sono che [illegible] *Popolo* [illegible] questi [illegible] di un [illegible] democratico [illegible] della DC. *Il Popolo* [illegible] massimo [illegible] provocare [illegible] divergenti dell'attuale governo.

Il punto è invece un altro. Quando *Il Popolo* polemizza contro la scuola laica, così vuol dire e che cosa si propone, se non porre la questione in termini di contrasto tra laici e cattolici? Per sempre la laicità si intende come luogo, *sede pubblica* fosse scuola di tutti e cattolici e non scuola di classe) e in secondo luogo *scuola in cui l'insegnamento sia libero* nel senso che deve essere fondato sul pensiero dell'argomentazione. Liberamente discusso e non solo quello di una dottrina autoritariamente [illegible] e [illegible]